

quelli che con le armi aveano tentato di violentare i loro sentimenti e costringerli alla rivolta, e che se i Polacchi avessero imitato i Francesi che si erano ritirati, e si fossero astenuti da ogni cooperazione, nulla sarebbe succeduto. »

Così adunque confortate le popolazioni continuavano nel blocco di Brescia (1), e alcuni scontri loro riusciti vantaggiosi, davano tanto più a pensare ai Francesi, onde il generale Balland ritiratosi da Verona nel castello s. Felice (2) teneva i soldati in continuo allarme. In quell'agitazione degli animi, nell'incertezza delle cose del Tirolo, nel bisogno di assicurarsi le spalle pel caso d'una ritirata, il frenare quel moto Veneziano diveniva una necessità. E per dare maggiore apparenza di giustizia a quanto avevasi in animo di eseguire, fu fatto comparire prima nel giornale di Milano il *Termometro politico* del 5 aprile, poi in quello di Bologna, ed in altri un violento manifesto attribuito al Battaglia, con tre date diverse, cioè 20, 22 e 28 marzo del seguente tenore :

Noi Francesco Battaglia per la Serenissima Repubblica di Venezia Provveditore straordinario in Terraferma.

« Un fanatico ardore di alcuni briganti nemici dell'ordine e delle leggi eccitò la facile nazione bergamasca a divenir ribelle al proprio legittimo sovrano, ed a stendere un'orda di facinorosi prezzolati in altre città e provincie dello Stato per sommuovere anche quei popoli. Contro questi nemici del principato noi eccitiamo i fedelissimi sudditi a prender in massa le armi, e dissiparli e distruggerli, non

persona chiunque si presenterà armato.... ordino di ristabilire a colpi di cannone la comunicazione fra la Lombardia e il generale in capo ecc. »

(1) 8 aprile Delib. Sen. T. F. mil.

(2) Lett. Giovanelli 8 aprile *Raccolta*, II, pag. 82.